

IMPRESEREMERCA.IT

PER SAPERNE DI PIÙ
www.parmalat.net/it
www.consob.it
www.bankofamerica.com

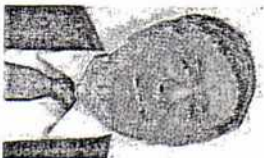
FR 35

Parmalat, chiesti rimborsarsi per 150 milioni

La Consob e i piccoli azionisti contro Tanzi. L'manager Bofa accusati di usura

FRANCESCO RANNAIACCHIO

MILANO — Lamed è arrivata a le richieste di condanna per Calisto Tanzi (13 anni) e per i suoi complici. Ieri, la settimana nera del cavaliere di Collecchio, si è conclusa con la pretesa di un risarcimento record. Per gli avvocati delle decine di migliaia di risparmiatori aggirati dal gruppo Parmalat, l'ex patron e i suoi sodati, da qui a pochi mesi dovranno versare quasi 150 milioni cash (141 milioni chiesti dai risparmiatori e 6 chiesti dalla Consob). Un antipasto, beninteso, di tutto quel fiume di denaro che saranno costretti a risarcire appena tutte le tappe del processo pena



EMANUELE DI LORENZO

Lamberto Cardia è il presidente della Consob dal 2003

le arriveranno al capolinea.

Dopo le requisitorie dei tre pm milanesi, Carlo Nocerino, Eugenio Fusco e Francesco Greco, ieri nell'aula milanese in cui si stanno giudicando le coperture garantite al gruppo Parmalat, sono andate in scena le arringhe delle parti civili. Prima la Consob che, con l'avvocato Emanuela Di Lorenzo, ha chiesto risarcimenti per poco più di sei milioni di euro. Il legale ha individuato il principale responsabile del «buco» da 14,5 miliardi, «l'artefice, il regista, il promotore ed esecutore dei falsi comunicati e delle informative del gruppo, è sempre stato Calisto Tanzi, il cui pensiero e le cui frasi venivano riportate an-

che con virgolettati nei comunicati». Poi, è stata la volta del professor Carlo Federico Grosso, rappresentante di oltre 32 mila risparmiatori rimasti in «brache di tela» dopo aver investito nel bond parmigiano. Oltre 140 i milioni di euro chiesti al tribunale insieme alla condanna degli imputati, a titolo di acconto. Trecentocinquanta milioni quelli che rappresentano l'intero danno inferito ai bondisti. Altre parti civili, hanno lasciato al presidente Luisa Ponti e al suo collegio, la quantificazione del danno.

E mentre a Milano, il processo di primo grado al gruppo Parmalat si avviava alle ultime battute, a Parma, all'udienza per il reato

principale di bancarotta, la procura scopriva le carte dell'accusa contro 15 tra ex attuali manager di Bank of America (BoFA). Secondo i pm, gli uomini del colosso americano, avrebbero partecipato all'appropriazione indebita dell'attivo del gruppo di Collecchio. Per Sala, Medbedich e Wright, c'è anche l'accusa di usura. I tre, secondo la procura, «facevano da prima promettere e quindi corrispondere dalla società sudamericana nonché dalla controllante Parmalat spa, in corrispettivo del finanziamento di 60 milioni di dollari erogato, un importo complessivamente pari ad un tasso del 15,92% annuo, costituente vantaggio usurario».